

Sull'ora alternativa alla religione Cavalda Senz'ora del Lazio

Il 10 febbraio è stata pubblicata la sentenza del TAR del Lazio sul ricorso della CGIL. Scopo dell'ora alternativa, sentenza pronunciata il 26 giugno dell'87.

Come noto, il 17 luglio del '87 il TAR del Lazio si era espresso sul ricorso presentato dalla Tavola Valdese, sullo stesso argomento dando ragione alla Tavola Valdese e sbracciando la circolare in questione nella parte in cui prevede che chi non segue l'ora di religione è obbligato a seguire l'ora alternativa.

Contro questa sentenza del TAR, il 7 agosto Galloni ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, che il 28 agosto ha emesso una sentenza pronunciata in parte ragione al TAR. Secondo il Consiglio di Stato, gli studenti non possono non essere obbligati a seguire l'ora alternativa, ma sono obbligati a rimanere nell'edificio scolastico; non è consentito andare a casa, come aveva sostenuto il TAR.

In seguito Galloni ha emesso una circolare con la quale stabilisce che chi non segue l'ora di religione può scegliere l'ora alternativa come materia oppure dedicarsi allo studio individuale. In questo modo ha di fatto accettato la sentenza del TAR.

Cosa cambia, ora, con la sentenza del TAR pubblicata il 10 febbraio? Praticamente nulla. Va detto per prima cosa che il Ministro non ha potuto fare ricorso contro questa sentenza perché essa non era stata ancora pubblicata, ma solo emessa. Ora potrebbe fare ricorso, ma in realtà non ha motivo per farlo. Mentre infatti l'altra sentenza decretava che lo studente potesse tornare a casa, questa si limita a dire che non è obbligato a seguire l'ora alternativa, cosa sulla quale è ora d'accordo anche il Ministro, dopo la sentenza del Consiglio di Stato.

Questa sentenza del TAR può diventare un precedente senza scalfire le posizioni del Ministero e senza cambiare di fatto la realtà nelle scuole. Di diverso parere è il ministro, che, in una dichiarazione del segretario Dario Missaglia sostiene che anche questa sentenza permette agli studenti di uscire dalla scuola durante l'ora alternativa. L'equivoco nasce dal fatto che questa ipotesi è fatta nel ricorso: il tribunale nella sentenza stessa accetta il ricorso, però sbraccia la circolare ministeriale solo al punto in cui si afferma l'obbligo di frequentazione alle attività integrative.

Sarà ora il Ministro a venire o no a presentare ricorso al Consiglio Superiore.

Regime patrimoniale del nuovo Concordato

Al Seminario nazionale delle Comunità cristiane di base svoltosi a Roma in febbraio sul tema "Nuovo Concordato nella crisi delle istituzioni" il prof. Piero Bellini ha affrontato il tema del "Regime patrimoniale concordatario" dopo l'accordo tra Italia e S. Sede del 1984. Il regime patrimoniale concordatario è un sistema di finanziamento statale alla Chiesa dallo spuntare dello Stato moderno (sistema di "concorrenza" tra Stato e Chiesa nella gestione dei servizi) allo Stato liberale (trasformazioni dei vecchi beni ecclesiastici in fondazioni per attività della Chiesa) e fino al Concordato del '29 che formalizza il sistema di "supplemento di congrua" e assegno veri e propri stipendi ai cappellani militari e agli insegnanti di religione nelle scuole dello Stato.

Con questo sistema, ha precisato Bellini, lo Stato ha "garantito" il clero finanziandolo «direttamente» (stipendi e congrua) e sottraendolo, almeno sotto l'aspetto economico, dalla tutela delle gerarchie ecclesiastiche (dell'«alto clero», ha precisato Bellini).

Il neo-Concordato costituisce un vero e proprio passo indietro rispetto a quello del '29. Il Concordato firmato da Craxi, infatti, non solo ha mantenuto il vecchio sistema di finanziamento diretto (stipendi ai cappellani militari e agli insegnanti di religione), ma ne ha aggiunti altri: ha allargato, cioè, l'assistenza degli stipendi ai cappellani di ospedale e dei carceri e agli insegnanti di religione nelle scuole elementari e materne che nel vecchio sistema non erano previsti. A questo allargamento di stipendi sono da aggiungere ancora tre forme di finanziamento pubblico «camuffato»: a) l'utilizzazione da parte della Chiesa delle proprie attività assistenziali degli obiettori di coscienza pagati dallo Stato; b) la detrazione di tasse di cui ogni cittadino può beneficiare in corrispondenza delle somme (fino a 2 milioni) che decide di donare alla Chiesa; c) l'assegnazione di un terreno di 8 per mille dell'IRPEF all'atto della dichiarazione dei redditi. Si può presumere che questa forma di finanziamento pubblico porterà nelle casse della Chiesa qualcosa come 300 miliardi.

Tutto ciò qua fa perdere al cittadino il suo diritto di beneficio dell'autonomia economica rispetto alle gerarchie ecclesiastiche e con la conseguenza che, ha concluso Bellini, di creare una categoria di cittadini, pagati dallo Stato ma «sudditi» del potere ecclesiastico, in parte ragione al TAR. Secondo il Consiglio di Stato, gli studenti non possono non essere obbligati a seguire l'ora alternativa, ma sono obbligati a rimanere nell'edificio scolastico; non è consentito andare a casa, come aveva sostenuto il TAR.

Dirabito a Milano sul Concordato

Organizzata dalla Sezione milanese della Gioventù Liberale Italiana si è tenuta il 22 marzo un'assemblea dell'Unione Studenti di Stato sul tema «Chiesa e Società: rapporti all'ombra del Concordato».

Vi hanno partecipato l'avv. ALRI, il prof. Luciano Masselli, docente di diritto ecclesiastico all'Università Cattolica di Milano, il dott. Marco Ghislerotti, collaboratore dell'Istituto ecclesiastico dell'Università di Milano, Modesto Corsoni, tesoriere, segretario della G.L.I.

Comitato torinese per la laicità della scuola

In seguito all'assemblea annuale del Comitato Torinese per la laicità della scuola, il nuovo Consiglio Direttivo — rappre-

sentante anche gli undici Enti e Associazioni che aderiscono al Comitato — ha costituito, nella seduta del 21 marzo, l'Ufficio di Presidenza, composto da: Carlo Ottone (presidente), Chiara Acciarini (vice-presidente), Clara Bovo (segretaria), Anna Dalmasio (tesoriere), Cesare Bianco.

Il Comitato che ha un fitto programma di attività, è a disposizione per fornire informazioni e consulenze per intervenire a dibattiti sulla controversa questione dell'insegnamento religioso cattolico nella scuola pubblica.

Si prega di telefonare a: Ottone (687238) o Bovo (740536) per le scuole superiori, De Paolis (532538) per le medie, Calvetti (368290) per gli elementari, Bianco (3582327) per le materne. Viene inoltre redatta una periodica «Lettera di informazioni», inviata ai soci, ai simpatizzanti e a chiunque ne sia richiesta.

Assemblea della Sezione Italiana della Lega Internazionale Diritti dell'Uomo (LIDU)

L'Assemblea della Sezione Italiana della Lega Internazionale Diritti dell'Uomo (LIDU), riunitasi a Milano, ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo il 10 febbraio. Il nuovo Consiglio Direttivo è composto da: presidente, Domenico Beccaria Balduzzi, dott. Lorenzo Capello, avv. Mino De Chirico, dott. Giorgio Di Gregorio (Presidente), sig. Giovanni Ferro, dott. Marilide Finzi, sig. Lorenzo Gentili, prof. Alberto Invernizzi, prof. Maria Modena, avv. Amodeo Mortara, avv. Luigi Moti, sig. Aldo Pavio, dott. Francesco Proietti Ricci.

IL CRONOFISSO NELLE SCUOLE

L'assessore della Sinistra Italiana, Maria Teresa Mammì, ha scritto su L'UNITÀ del 3 marzo un'articolo intitolato «Il cronofisso e la religione vera». Egli ricorda innanzitutto che il cronofisso è un atto del Concordato al Senato (3 agosto 1984), relativo all'avvenimento del cronofisso nei pubblici in occasione del 150° anniversario della nascita di Gesù Cristo, che il cattolicesimo non era più la religione dello Stato.

Interrogazione del P.R.I.

(segue da pag. 1)
alternativa «del fan antimilitarista» e «L'urlo silenzioso» di Bernard Nathanson.
L'interrogante ha chiesto a quale aspetto della programmazione didattica dell'insegnamento di religione cattolica sia da ascrivere il filmato in questione, a quale attività di programmazione didattica dell'insegnamento di lettere sia riferibile e se la proiezione sia stata approvata dal Consiglio di classe, o quale titolo ed in base a quale programmazione didattica e di delibera di quale organo collegiale il filmato in questione sia stato proposto agli studenti che hanno richiesto di svolgere un'attività diversa dalla religione cattolica.

Ma il filmato in questione fosse mantenuto del voto per la proiezione ai minori; quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere nei confronti dei responsabili della proiezione e quali iniziative siano state intraprese o si intenda intraprendere per evitare che episodi simili abbiano a ripetersi in questa o in altre scuole pubbliche.

CRISTIANI ED EBREI

«Incontrati Cristo Auschwitz. Ebrei e cristiani a confronto», con contributi di Helmut Gollwitzer, Jacqueline Genot, Marina Geronzi, Umberto Eco, Amos Luzzatto, a cura di Ermanno Genre e Daniele Garone, editrice Claudiana, Torino 1986, lire 7.500.

Lo stato dei rapporti tra cristianesimo ed ebraismo sembra diventato uno degli argomenti del giorno: è sulla bocca di tutti, i quotidiani dedicano ampi spazi alla questione. Ma si tratta di un interesse effimero, legato agli echi del viaggio del papa in America, e che non riguarda rapporti interiori (teologici o ideologici) che mirino a un effettivo dialogo.

Terreno di autentico confronto è invece questo denso volume che riporta gli interessanti contributi di un dibattito svoltosi ad Agape dal 14 al 21 luglio 1984 per iniziativa delle Chiese valdesi; apporti molteplici e ricanti, di cui si occupa il presente problema, poiché provenienti da ebrei praticanti ed ebrei «laici», da studiosi di genio, da protestanti di formazione luterano-barthiana e di orientamento calvinista.

Consigli: avv. Domenico Beccaria Balduzzi, dott. Lorenzo Capello, avv. Mino De Chirico, dott. Giorgio Di Gregorio (Presidente), sig. Giovanni Ferro, dott. Marilide Finzi, sig. Lorenzo Gentili, prof. Alberto Invernizzi, prof. Maria Modena, avv. Amodeo Mortara, avv. Luigi Moti, sig. Aldo Pavio, dott. Francesco Proietti Ricci.

ELLENISMO

E. E. Vardimam: «La grande svolta», la Guida tra clienti e primo cristiano, ed. Garzanti, Milano, 1987, Lire 16.000.
Alessandro Magno morì nel 323 a.C. lasciando in eredità un impero immenso, culturalmente in piena fioritura. La sua morte, l'impero si frammentò, e dai successi sbocciarono la «primavera di pietra», l'aspirazione a una «terza rottura», in cui si colloca anche quell'anno zero che è divenuto lo spartiacque tra tutto quanto era venuto prima e gli avvenimenti succeduti da allora fino ai giorni nostri.

Nato a Dresda nel 1913, dove ha studiato storia dell'arte e architettura, E. Vardimam è dovuto fuggire nel 1935 in Israele. Dal 1968 è membro della Società Israeliana di Stato per le Esposizioni, che si occupa di allacciare e mantenere i contatti fra i popoli.

Il libro, tradotto dal tedesco da Anna Sartirana, è arricchito da numerose illustrazioni a colori: fuori testo riguardanti statue, monumenti, paesaggi, reperti archeologici. Una tavola cronologica, una bibliografia e gli indici completano il volume. Dunque la Torah è Parola viva e operante. Dio, che Gunz facilmente affianca a Luce del quarto Vangelo; e forse

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

Segreteria Esecuzione Penale N. 1280/87 Estratto di sentenza N. 2203/84 R.G.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO la Corte d'Appello di Torino - Sez. I - ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale d'appello contro

PERELLO CARLO, nato a Torino, il 10/9/1947, con domicilio dichiarato ex art. 171 C.P. in Lombrasco via Conte Cesare n. 29. OMISSIS

Avverso la sentenza del Tribunale di Torino in data 13/7/1983 che dichiarava: Perello Carlo colpevole dei reati ascritti nonché dei reati di cui all'art. 408 C.P. con il modificato imputazione ascritti, l'attendente generico, lo condannò a reclusione di anni 2,000 (2) e giorni 20 di arresto e per il reato di cui all'art. 171 C.P. a reclusione di anni 1,000 (1) e giorni 20 di arresto.

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

La Corte, vista l'art. 523 C.P.P. in parziale riforma della impugnata sentenza, concede a Perello Carlo l'attenuante di cui all'art. 3 Legge 895 del 1967 in ordine all'art. 171 C.P., e conseguente diminuzione della pena inflitta per tale reato a mesi quattro di reclusione, con un anno di multa.

Con sentenza passata in giudicato, il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

Segreteria Esecuzione Penale N. 1280/87 Estratto di sentenza N. 2203/84 R.G.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO la Corte d'Appello di Torino - Sez. I - ha pronunciato la seguente SENTENZA nel procedimento penale d'appello contro

PERELLO CARLO, nato a Torino, il 10/9/1947, con domicilio dichiarato ex art. 171 C.P. in Lombrasco via Conte Cesare n. 29. OMISSIS

Avverso la sentenza del Tribunale di Torino in data 13/7/1983 che dichiarava: Perello Carlo colpevole dei reati ascritti nonché dei reati di cui all'art. 408 C.P. con il modificato imputazione ascritti, l'attendente generico, lo condannò a reclusione di anni 2,000 (2) e giorni 20 di arresto e per il reato di cui all'art. 171 C.P. a reclusione di anni 1,000 (1) e giorni 20 di arresto.

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

La Corte, vista l'art. 523 C.P.P. in parziale riforma della impugnata sentenza, concede a Perello Carlo l'attenuante di cui all'art. 3 Legge 895 del 1967 in ordine all'art. 171 C.P., e conseguente diminuzione della pena inflitta per tale reato a mesi quattro di reclusione, con un anno di multa.

Con sentenza passata in giudicato, il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 11/1/1987, ha pronunciato la seguente sentenza:

presentanza ed assistenza in materia tributaria ed incapace a marito. Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

Il Tribunale di Torino, in data 23/1/1988, ha pronunciato la seguente sentenza:

ALBERTO BOLAFFI
filatelisti e antiquari filatelici dal 1890
direzione generale (nuova sede)
10123 Torino
via Cavour 17F
tel. (011) 557.16.55
teleg. Francbolaffi

filiali
Torino
10123, via Cavour 17F (nuova sede)
tel. (011) 557.16.55
Milano
20121, via Montenapoleone 14
tel. (02) 79.98.94/5
Roma
00187, via Condotti 56
tel. (06) 679.65.57/8/9

San Paolo: una banca ricca. Di iniziative.
1986: 38 nuovi sportelli in Sicilia, una Filiale a Parigi, l'acquisto di una quota nella Hambros di Londra e del controllo nella Melita Bank di Malta, la costituzione di Sanpaolo Finance e di Sanpaolo Invest. E poi emissioni in euro di obbligazioni zero-coupon in ECU e commercial paper in dollari negli USA, prestiti per l'ecologia alle piccole e medie imprese, nuovi prodotti bancari.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

AGENDA Regione Piemonte
GUIDA MONACI

Venne ucciso a Nuova Delhi da un fanatico Gandhi fa morire Gandhi apostolo della non-violenza

Un mito, un uomo sofferente e assai provato, un uomo spesso frastuono, un uomo odiato da chi non riusciva a comprendere le ragioni del suo invito alla tolleranza. Monaca Karachana Gandhi fu questo e altro ancora: fu soprattutto un simbolo. Proprio quarant'anni fa, il 30 gennaio 1948, in un giardino di New Delhi, un giornalista fanatico di religione hindu, Gauram Godse, scaricava i colpi della sua pistola contro questo simbolo, che aveva tentato la conciliazione dell'India hindu e dell'India musulmana. A morire fu naturalmente l'uomo, che, paradossalmente, era sempre stato un buon hinduista (in un senso molto diverso dal suo assassinio) e che poco prima di essere stato ucciso aveva pronunciato il nome di una divinità hindu: «*He, Ram*».

Da quel giorno il mito di Gandhi è stato colto tutto il mondo anche se, spesso, il suo messaggio, la filosofia della non-violenza, è stato assimilato a fini repressivi o politiche (il cristianesimo) o sociali (con cui l'insegnamento del «*Mahatma*», o «*Grande Anima*», è stato adottato nel 1915 dal poeta indiano Rabindranath Tagore, e poi da maggiori o minori punti di contatto, ma con cui non può essere confuso).

Molti sono stati i tentativi di vedere in Gandhi solo l'abile politico che seppe condurre l'India all'indipendenza e di identificare nella sua pratica non-violenta nient'altro che un aspetto della filosofia della non-violenza, interpretata fortemente riduttiva sia dell'uomo sia del suo messaggio di cui non si può disconoscere l'ampia prospettiva morale e l'ispirazione religiosa.

Anche di recente (si veda l'omonima edizione del film Gandhi, che è valso al regista inglese Richard Attenborough e all'interprete principale Ben Kingsley il premio Oscar) Gandhi è stato celebrato come un generico difensore dei diritti civili dell'India e come un uomo sicuro e sicuro questo, ma anche molto di più. Ciò che andrebbe sottolineato, al di là del fatto che la storia storica della figura del «*Mahatma*», è che in queste interpretazioni manca il segreto del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

Il segreto del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

Non si tratta solo di disordine agli ordini delle misure quando siano immorali: bisogna anche prevedere che l'autorità stesse di quanto i militanti del «*satyagrah*» stanno per compiere, cioè trasgredire la legge. Infine dichiararsi i colpevoli di fronte ai tribunali e innocenti di fronte alla coscienza, e pronti a subire eventuali conseguenze legali, come il carcere (nel quale lo stesso Gandhi venne rinchiuso più volte).

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

LA «*FERMEZZA*» NELLA VERITÀ»
Gandhi (nato a Porbandar il 2 ottobre 1869 da una famiglia di casta mercantile) crebbe in un ambiente in cui la religione, le tradizioni e i costumi erano di casa; un'influenza che si fece sentire non solo in termini positivi, cioè legando la migliore tradizione di tolleranza e di compattezza di identità culturali diversi. Il giovane Gandhi fu anche colpito dalle forme più deteriori del razzismo hinduista, come la credenza dell'intoccabilità che il «*Mahatma*» si rifiutò con tanta decisione da fare la liberazione, degli indiani una volta che i battaglie di riforma della società indiana.

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

Dopo aver frequentato la «*high school*», il giovane Gandhi si dedicò a un lungo periodo di formazione umana, culturale e politica all'estero: durarono il suo soggiorno in Francia (1888-1891) e quello sudaficano (1893-1914) si pongono le sue idee sulla non-violenza, che per Gandhi, gli «*esseri*» e la semplice negazione della violenza, è un concetto positivo, nel senso che afferma uno stile di vita coinvolgente tutti gli aspetti dell'esistenza.

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

Ritornato in India verso la metà del 1891, il giovane, diventato avvocato a Londra, si dimostrò troppo timido ed impacciato per portare a buon fine le cause affidategli e finì quindi, per accettare l'offerta di una ditta di Porbandar in qualità di rappresentante legale. Proprio qui, nel «*laboratorio sudaficano*», le diverse componenti della comunità di Gandhi si unificano in quell'amicizia che produrrà l'uomo capace di farsi ascoltare e seguire da centinaia di milioni di indiani: l'uomo convinto che «*se c'è un contrasto tra il fatto e il fatto, che deve essere modificato, non l'idea*». Di fronte al duro impatto con il razzismo dei bianchi, nel timido legale finì non tarda a risvegliarsi un indomabile istinto di lotta e di ingenuità.

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

In Sudafrica, dalle prime battaglie politiche per i diritti civili della minoranza indiana verso le lotte (scotte) per le sue limitazioni, come la privazione del diritto di voto), Gandhi emerge come il «*leader*» dell'intera comunità. Fondatore del «*Congresso Indiano*» del Natal, ispirandosi al Partito del Congresso (che in India è de-

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».



Una mostra singolare si è tenuta a Torino presso il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano dedicata ad Antonio Manfredo, pittore e disegnatore di Manfredo, attivo a Napoli tra il 1871 e il 1872. Sono state esposte le 50 tavole a colori componenti l'«*Album*» di 500 a Montecitorio, dove sono raffigurati in ritratti salienti i deputati del primo Parlamento italiano a Roma. Riproduciamo la litografia che ritrae l'«*Album*» (deputato di Sessa) famoso per avere presentato il primo progetto di divorzio nella legislazione italiana.

PRINCIPI DELL'UMANESIMO

In questi ultimi anni siamo stati sulle barricate per difendere un punto di vista scemmatizzato sui valori di una società libera dagli attacchi acuminati di una confusa alleanza di fondamentalisti biblici e ultracostituzionalisti. Per questo motivo alcuni dei nostri lettori hanno criticato «*Free Inqu*» per essersi mantenuto troppo sulla difensiva. Quindi riteniamo sia venuto il momento di risporre il credo che l'Umanesimo intende costruire. L'alternativa benefica alle teologie assolutiste che sovvertono la fiducia nel potere della ragione umana, l'attenzione benevola verso quanti professano fedeli differenti e appartengono ad altre culture e l'abilità di costruire un mondo più pacifico e più prospero.

L'Umanesimo non è un dogma, non è un credo. Esso è un modo di vedere, un metodo, un'istanza che afferma il nostro attaccamento alla Natura alla Vita. Le sue radici provengono dai tempi classici: molti dei valori nei quali crediamo sono stati elaborati da Platone, metodo scientifico e progresso economico, furono promossi dal pensiero umanistico, il quale si ribella al dilirio divino del re, al ruolo culturale oppressivo di alcune élites all'oculto oscurantismo che le Chiese contrabbandano come conoscenza del mondo.

L'attuale modo orizzonte senza limiti del nostro mondo è stato scoperto dalla razionalità e dal coraggio dei nazionali. Presenti e futuri, sono coloro che si oppongono al libero pensiero hanno ingiuria per il loro modo di pensare, di agire, di essere. Ma se la Chiesa contrabbandano come conoscenza del mondo.

Le tradizionali teologie hanno dimostrato l'incapacità di risolvere i problemi che emergono sulla frontiera della conoscenza e dei cambiamenti sociali. Le problematiche creati dalla Repubblica Democratica Tedesca, di ingegneria biogenetica possono essere difficilmente risolte citando i testi biblici elaborati in un'epoca antica della storia umana. Tuttavia non c'è una sola soluzione umanista su mo- nasco e delle labbra. Sono segnalati anche casi di tortura e il massacro di bambini per il loro modo di pensare, di agire, di essere. Ma se la Chiesa contrabbandano come conoscenza del mondo.

Il titolo del documentario «*Ricordare significa vivere*» che si proietta a Berlino, capitale della Repubblica Democratica Tedesca, è significativo. Ricordarsi vuol dire tenere presente le cose passate e integrarle nell'oggi, conservando la memoria storica e non nata dallo spirito antificatista ben presto si è presa cura di eliminare i cittadini ebrei dal rito del fascismo in Germania. Ricordiamo l'unguento di «*Il caso Blum*», «*Incidente e Berdardi*», «*Stelle*», «*Principi di un'etica ebraica*» all'inizio degli anni Cinquanta si occupavano del problema dell'antisemitismo e mantenevano vivo il ricordo dei sei milioni di ebrei, vittime del terrore nazista.

Il film «*Ricordare significa vivere*», girato per incarico della Municipalità di Berlino, con l'aiuto della locale Comunità ebraica, la collaborazione di archivi tedeschi ed esteri, illustra le vicende di cittadini ebrei che hanno influenzato in misura essenziale la vita e la storia di questa città nei settori della scienza e della cultura politica e dell'economia. Le comunità israelitiche di Berlino hanno una storia secolare. Il primo insediamento documentato di ebrei a Berlino risale ai primi anni del 1295, cioè ha quasi la stessa età delle metropoli che nel 1987 ha celebrato il suo 750° anniversario. Dopo una storia di migrazione, Berlino si era sviluppata come uno dei centri della vita ebraica in Germania. All'inizio del XX secolo la comunità israelitica della capitale contava 170.000 iscritti.

Nonostante le prove ed il carattere costantemente in espansione dell'Umanesimo, abbiamo una serie di principi e di valori che devono essere riaffermati:

- Siamo impegnati ad usare la ragione e la scienza per la comprensione dell'Universo e per la soluzione dei problemi umani.
- Deploriamo i tentativi di denigrare l'intelligenza umana nel senso che si cerchi di spiegare il mondo in termini soprannaturali e che si cerchi la salvezza al di fuori del mondo.

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

USA e Gran Bretagna bloccano sanzioni ONU a Sud - Africa

In seguito all'adozione di misure repressive da parte del governo di Pretoria contro organizzazioni antirazziste e pacifiste, i Paesi non allineati - fra cui la Jugoslavia - hanno chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'adozione di sanzioni economiche selettive e obbligatorie contro il Sudafrica. I rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno opposto il proprio veto alla risoluzione, mentre la Francia, Repubblica Federale Tedesca, Giappone e Svezia si sono astenuti. Il voto finale è stato di 10 favorevoli e 2 contrari, ma per effetto del veto anglo-americano la risoluzione non è stata approvata.

Il rappresentante della Jugoslavia ha chiesto un'azione efficace di condanna contro il Sudafrica, che è un paese di Africa. Ciò che scarseggia è la volontà politica in alcuni membri dell'ONU di farsi carico del destino del popolo sudaficano esponendolo ad un'azione di condanna.

Barbari comportamenti dei razzisti sudafricani sono segnalati anche nella Namibia, territorio abusivamente amministrato dal governo di Pretoria, nel Mozambico e nell'Angola, cioè negli Stati sulla linea del fronte anti-apartheid. I razzisti sudafricani sono segnalati anche nella Namibia, territorio abusivamente amministrato dal governo di Pretoria, nel Mozambico e nell'Angola, cioè negli Stati sulla linea del fronte anti-apartheid.

AMNESTY denuncia l'apartheid

In occasione del 21 marzo 1988, Giornata Internazionale dell'ONU contro la discriminazione razziale, 29° anniversario del massacro di Sharpeville (69 dimostranti uccisi in scontri con la polizia), AMNESTY INTERNATIONAL denuncia un ciclo di attenzione da parte dei «*mass media*» e dell'opinione pubblica italiana ed internazionale sul continuo aggravarsi della situazione dei Diritti Umani nella Repubblica del Sud Africa ed in particolare è fortemente preoccupata per:

- 40.000 arrestati dal settembre 1984 ad oggi, che includono leader di comunità, giornalisti, ricercatori sindacalisti, obiettori di coscienza al servizio militare, studenti e bambini;
- 66 morti durante la detenzione dal 1983 ad oggi in seguito a torture e maltrattamenti;
- fino a 40 persone per cella e malnutrizione dei prigionieri di stato;
- decine di processi politici per «*tradimento*» e carico di politici attivisti;
- 2.000 vittime della violenza politica dal 1984 ad oggi, spesso ad opera di «*squadre della morte*» e vigilantes;
- messa al bando di tutte le organizzazioni non violente di opposizione;
- 100 esecuzioni all'anno in media negli ultimi 8 anni, 164 nei primi 3 mesi del 1988.

AMNESTY INTERNATIONAL chiede al Governo del Sud Africa di:

- 1) il rilascio immediato ed incondizionato di tutti i prigionieri per motivi di opinione;
- 2) processi equi e tempestivi per tutti i prigionieri politici;
- 3) indagini efficaci ed imparziali su tutti gli omicidi politici, le violenze, i casi di tortura e di maltrattamento;
- 4) la commutazione della pena di morte per i cosiddetti «*6 di Sharpeville*» e per tutte le altre centinaia di condannati in attesa di esecuzione.

Festival a Torino di cultura ebraica

Il Gruppo della Rocca, gli Assessori per la cultura della città di Torino e della Regione Piemonte, la Comunità Israelitica di Torino hanno organizzato un Festival di cultura ebraica. Una serie di spettacoli teatrali, di recital, di conferenze, di proiezioni cinematografiche, film in video (con sottotitoli in inglese) avranno luogo dal 12 al 21 aprile alla sede del Teatro Adia di Torino.

Sono disponibili collezioni complete de L'INCONTRO (1955-1986) al prezzo di lire 6.000 per annata, comprese le spese postali. Pagamento anticipato.

In film sulla Comunità ebraica a Berlino distrutta dai nazisti

Il titolo del documentario «*Ricordare significa vivere*» che si proietta a Berlino, capitale della Repubblica Democratica Tedesca, è significativo. Ricordarsi vuol dire tenere presente le cose passate e integrarle nell'oggi, conservando la memoria storica e non nata dallo spirito antificatista ben presto si è presa cura di eliminare i cittadini ebrei dal rito del fascismo in Germania. Ricordiamo l'unguento di «*Il caso Blum*», «*Incidente e Berdardi*», «*Stelle*», «*Principi di un'etica ebraica*» all'inizio degli anni Cinquanta si occupavano del problema dell'antisemitismo e mantenevano vivo il ricordo dei sei milioni di ebrei, vittime del terrore nazista.

Il film «*Ricordare significa vivere*», girato per incarico della Municipalità di Berlino, con l'aiuto della locale Comunità ebraica, la collaborazione di archivi tedeschi ed esteri, illustra le vicende di cittadini ebrei che hanno influenzato in misura essenziale la vita e la storia di questa città nei settori della scienza e della cultura politica e dell'economia. Le comunità israelitiche di Berlino hanno una storia secolare. Il primo insediamento documentato di ebrei a Berlino risale ai primi anni del 1295, cioè ha quasi la stessa età delle metropoli che nel 1987 ha celebrato il suo 750° anniversario. Dopo una storia di migrazione, Berlino si era sviluppata come uno dei centri della vita ebraica in Germania. All'inizio del XX secolo la comunità israelitica della capitale contava 170.000 iscritti.

Nonostante le prove ed il carattere costantemente in espansione dell'Umanesimo, abbiamo una serie di principi e di valori che devono essere riaffermati:

- Siamo impegnati ad usare la ragione e la scienza per la comprensione dell'Universo e per la soluzione dei problemi umani.
- Deploriamo i tentativi di denigrare l'intelligenza umana nel senso che si cerchi di spiegare il mondo in termini soprannaturali e che si cerchi la salvezza al di fuori del mondo.

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

«*Il nostro amico indiano*», scrisse il predicatore battista Joseph J. Doherty, «*non è un biografo, ma un testimone del suo tempo*». Il segretario del «*Mahatma*» era questo: egli non considerava nessuno suo avversario, nel senso comune del termine. E' uno di quegli uomini eminenti con i quali basta saggiamente negoziare, non liberale e che basta conoscere per amarli».

La Bibbia è beata?

Inizia Carosello: cosa dobbiamo comprare? E' un quesito, devotivo, mattoncino, esercito... si nota subito uno stonatura. E' la Bibbia che viene messa in discussione da qualche anno cercando di crearsi un'immagine attraverso la pubblicità, alla pari di ogni azienda che vuole piazzare il suo prodotto.

Ma qual è il prodotto? Non c'è dubbio: la violenza, la guerra, la morte. E si potrebbe anche capire: ognuno propaga i propri valori. Ci si deve invece irritare quando qualcuno cerca di ingannare il prossimo esibendo valori non suoi come accade nell'ultima campagna promozionale dell'Esercito Italiano che lo spaccia come mezzo di protezione civile, tentando inoltre di ridare verginità a realtà odiate dai militari di leva. E così il «gavettone» diventa un elicottero antimidino, il «carrone» sbucca rotale invertebra, la «croce» diventa disintegrata, il «cibo» è stoffato, il «mano» è un vero anziano trasportato su sedia a rotelle, il «carrone» è introdotta dal patetico «Caro mamma, oggi...», e conclusa con «E' stato un giorno in cui non stavi la nostra guerra più dura», perché «l'Esercito italiano è una grande forza tranquilla», «sempre pronta ad andare in aiuto in caso di emergenza».

Cosa c'entrano le Forze Armate con la Protezione Civile? E' chiaro che gli elicotteri servono a fare le guerre. Se l'Italia non si è ancora unificata in un'organizzazione con preparazione specifica per la protezione civile, che si dice «massima». E se l'Esercito vuole farsi passare come struttura utile ai civili, che si disarma, bombi e cannoni sono poco funzionali nei casi di terremoti, valanghe e frane. Quante gru, elicotteri e ambulanze si potrebbero comprare coi soldi destinati al Ministero della Difesa? E non ci ingannare neanche questa campagna, prodotta dall'agenzia multinazionale DMB «B» e costata all'esercito 3 miliardi (N.B.: soldi pubblici, cioè nostri), anche se è piaciuto tanto alla pubblicità che cura la campagna del Veri alle elezioni. Arma «Ariete» (la cui arma è «Ariete»), «Caro mamma, ho deciso di rispondere signorino».

Le forze comprensibili che questa istituzione abbia voluto cambiare il suo «look» verso l'esito negativo di tutti i sondaggi popolari e le ondate di suicidi al suo interno, ma non di tanto sapere sui risultati di fatti. Si conosce invece il tema della prossima campagna elettorale: esaltarci sui rapporti tra il mondo militare e quello delle imprese, tecnologia e informatica.

Un'operazione analoga esalta il «Carabinieri professione sociale» che si vanta di essere «l'Arma dei Carabinieri esiste perché esiste una società», «il benessere dei cittadini da rispettare, del lavoro da proteggere», «dimezzare il crimine». C'è un altro che si picchia la gente che protesta per ottenerne i propri diritti: in tempo di guerra, a uccidere i soldati che si rifiutano di ammazzare i propri simili. Questa campagna si basa sull'offerta di un lavoro «ben retribuito» e vario (informatico, subacqueo, atletico, paracadutista, cavaliere, elicotterista, sciatore...), il che è l'esplicito avallo di un'analisi sociale dell'estrema sinistra sintetizzata in uno slogan gridato in molte pagine d'Italia. E infatti le domande di arruolamento sono balzate da 3 a 50 mila: i 500 milioni della campagna sono stati spesi bene.

Uguale contenuto (offerta di lavoro) e uguale spesa pubblica (anni) avrà la prossima pubblicità dell'Aeronautica militare («Punta in alto»).

Non può essere da meno la Marina militare, «una differenza tutta da vivere» che invita «i giovani pronti al decollo» a «partecipare al mondo con i loro sogni più larghi», «ovvia, le domande per le scuole sottile», «una pagina mostra un'immagine sorridente, un calice di spumante e un uomo che proprio non sembra un militare, eppure è in divisa».

Uno slogan patetico è quello dell'Aeronautica militare di Modena, i cui cadetti divertono la popolazione andando per strada col pennacchio sul berretto e la scabiosa al fianco. «L'Aviano? Cerciamo ragazzi giovani per farne dei comandanti».

Oltre a tutti questi messaggi diretti, circolano molte altre comunicazioni che alludono alla cultura della guerra, insegnando ad accettarla e a prepararsi: dalla pubblicità delle industrie d'armi ai film di guerra ancora retorici e acritici («Hamburger Hill»), dalle numerose riviste di attualità militare a voci e proclami enciclopedici sulla guerra. «Ar-

mi da guerra», «Armi moderne», «Guerra», «Compi gli atti», «Giornali di guerra», «L'ordine», «Comando». Si distingue in «Comando». Per distinguere in «Comando». Per distinguere in «Comando».

Ci fosse una sola rivista pacifista in edicola? Per fortuna ne esistono molte, diffuse per canali alternativi: prossimamente ne torneremo a raccomandare.

Allucinate soprattutto «Comando», tirata in 300.000 copie, «tirata in 300.000 copie», «tirata in 300.000 copie», «tirata in 300.000 copie».

Statistiche negative nelle Forze Armate

Il Ministero della Difesa ha reso pubblici i dati relativi ai decessi verificatisi nelle Forze Armate nel corso del 1987. 41 morti, uno ogni 18 ore. Una cifra che si ripete ogni anno a fronte di un esercito che tende ancora più tragica e nera realtà. Nel 1984, 3.522 tra il 1980 e il 1986. Le vittime sono ufficiali, sottufficiali, militari e riservisti.

Le cause ultime dei decessi sono principalmente: malattie, incidenti, suicidi (47 nel 1986). Cause ultime, poiché il ripetersi di questi fatti è un fenomeno che merita di essere studiato e di cui si deve cercare di individuare le cause e le responsabilità.

Le morti dovute a malattia, ad esempio, riguardano soprattutto i militari che operano in zone a rischio di malaria, in particolare in Africa e in Asia.

Le morti dovute a incidenti, invece, sono in aumento. Le cause sono varie: incidenti di traffico, incidenti di lavoro, incidenti di servizio.

Le morti dovute a suicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: depressione, stress, problemi familiari, problemi di servizio.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Le morti dovute a omicidi, infine, sono in costante aumento. Le cause sono varie: omicidi di servizio, omicidi di strada, omicidi di famiglia.

Secondo la Commissione d'inchiesta "Non c'è un eccidio di aliani a Leopoli"

A Leopoli non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

La Commissione d'inchiesta ha concluso che non è avvenuto alcun eccidio di soldati italiani. Lo ha concluso la Commissione d'inchiesta che ha analizzato le testimonianze dei militari italiani che furono in Polonia nel febbraio '45.

zione al servizio degli altri. L'umanesimo è progressista, avventuroso, aperto, creativo, esuberante.

«Preferiamo credere nell'ottimismo anziché nel pessimismo, sperare invece di disperare, imparare invece di accettare dogmi, nella verità anziché nell'ignoranza, nella gioia invece che nei sensi di colpa o nel peccato, nella tolleranza al posto della paura, nell'amore invece che nell'odio, nella compassione invece che nell'egoismo, nella bellezza invece che nella bruttezza e nella ragione invece che nella cieca fede e nella irrazionalità».

«Come umanisti crediamo nella più completa realizzazione del bene e della nobiltà di cui siamo capaci come esseri umani».

(Traduzione di Jole Bottega Rossi).

Paul Kurtz

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

Comitato di redazione:

prof. Luigi Rodelli,

dot. Walter Giuliani,

dot. Nico Ivaldi

Tipolitografia ARTALE s.n.c.

Via Giolitti 8 - Tel. 54.20.92

10123 TORINO

Autore di un numero di

Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

Comitato di redazione:

prof. Luigi Rodelli,

dot. Walter Giuliani,

dot. Nico Ivaldi

Tipolitografia ARTALE s.n.c.

Via Giolitti 8 - Tel. 54.20.92

10123 TORINO

Autore di un numero di

Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ed ordina la pubblicazione del decreto penale, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 11 marzo 1988.

IL DIRETTORE DI SEZIONE (Carlo Bardi)

PRETURA DI CHIERI

Sezione Esecuzione Penale

Comitato di redazione:

prof. Luigi Rodelli,

dot. Walter Giuliani,

dot. Nico Ivaldi

Tipolitografia ARTALE s.n.c.

Via Giolitti 8 - Tel. 54.20.92

10123 TORINO

Autore di un numero di

Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

Comitato di redazione:

prof. Luigi Rodelli,

dot. Walter Giuliani,

dot. Nico Ivaldi

Tipolitografia ARTALE s.n.c.

Via Giolitti 8 - Tel. 54.20.92

10123 TORINO

Autore di un numero di

Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso al Tribunale Civile di Torino, il 15 febbraio 1988, la Signora GIOLINO Benedetta ha chiesto la dichiarazione di morte presunta della Signora ANTONIA MARTINI AMALIA, nata Beria (Africa Orientale Portoghese) il 15-1-1910, scomparsa dal 15-1-1945, ultima residenza in Torino, Via Bertolotti 1, dal 24 febbraio 1961.

Chinque anni dopo la scomparsa la procura pervenire al Tribunale di Torino, Cancelleria procedeva speciali.

Torino, 29-2-1988.

(Dott. Proc. Teresina Oggero)

PER LA PACE

PER LA PACE

È possibile avere qualche utile contributo alle proposte di Rinziro e porgo cordiali saluti.

Enzo Tarallo (Milano)

A Roma nello scorso gennaio è nato costituito il «Gruppo Interparlamentare di Lavoro per la Pace» (GIP), un organismo pluralista che raccoglie senatori, deputati e parlamentari europei, con l'obiettivo di avviare un dialogo tra i partiti e i governi di tutti i paesi, per la promozione di un dialogo tra i partiti e i governi di tutti i paesi, per la promozione di un dialogo tra i partiti e i governi di tutti i paesi.

TOGLIATTI

TOGLIATTI

È un vivace polemica si è sviluppata fra i comunisti e i socialisti, che hanno organizzato in marzo a Roma sotto l'egida della rivista del PSI «Mondo» una conferenza di lavoro.

Stefano Oberti (Genova)

Giulio Arnaldi (Roma)

I principi dell'umanesimo

I principi dell'umanesimo

preoccupati dell'educazione morale dei nostri bambini. Desideriamo che siano sani, affettuosi e responsabili verso gli altri.

Stefano Oberti (Genova)

Giulio Arnaldi (Roma)

Leasint

Leasint

Leasint finanzia le tue scelte e ti sviluppa affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività.

Leasint finanzia le tue scelte e ti sviluppa affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività.

Leasint finanzia le tue scelte e ti sviluppa affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività.